

Proposta dall'assessore Conte

Azioni Sea, la vendita spacca anche la sinistra

ENRICO PAOLI

■ Sostiene Matteo Forte, capogruppo di Milano popolare in Consiglio comunale, che sia tutta una questione di «strategia». Non di tattica, proprio di strategia. «Sono undici anni che vado sostenendo (...)

segue → a pagina 35

Intanto l'idea dell'assessore Conte spacca anche la sinistra

Azioni Sea, il centrodestra: coinvolgere la Regione

segue dalla prima

ENRICO PAOLI

(...) la necessità di stabilire cosa fare con le partecipate del Comune, a partire proprio da Sea, non essendoci una vera strategia da parte dell'amministrazione comunale. Le liberalizzazioni, così come le privatizzazioni», sostiene l'esponente della lista guidata da Maurizio Lupi, «non sono una bestemmia. Del resto se l'azionista di minoranza di Sea, a fronte del 54% di **Palazzo Marino**, fa il bello e il cattivo tempo nella gestione degli scali, qualcosa non va nel verso giusto. Parlare di vendita ora è anti economico, ma aprire una riflessione seria sull'argomento è inderogabile». «Fra 2 o 3 anni, quando i volumi di traffico saranno stabilizzati», chiosa Alessandro De Chirico, capogruppo di Forza Italia in Consiglio comunale «potrebbe essere il momento giusto».

Dunque il tema delle azioni Sea - come raccontato da *Liberomilano* l'assessore comunale al bilancio, **Emmanuel Conte**, sarebbe dell'idea di cedere una parte delle quote in pancia al Comune - è tutt'altro che peregrino, considerando le difficoltà dei Comuni nel chiudere i bilanci di previsione. Sulle partecipate, rimarca Forte, «dobbiamo chiederci se i dividendi devono servire a far cassa o ad aiutare i milanesi. Con quelli di A2a saranno usati per ridurre il caro bollette o per sistemare i conti? Su questo dobbiamo riflettere».

E non solo su questo, anche se le posizioni in campo sono differenti. «Se si tratta di cedere rami d'azienda, possiamo capire le necessità», sostiene Samuele Piscina, consigliere comunale della Lega, «ma se dovessimo iniziare a parlare della vendita di quote di Sea, il discorso è un altro. Il Comune deve continuare a gestire gli scali, è fondamentale, non può si pensare di fare cassa sulle spalle dei milanesi. Piuttosto la giunta Sala insista nel chiedere fondi al governo». Dunque la Lega difende la presenza del Comune nella società, anche se sullo sfondo di tutto questo incombe un grande punto interrogativo. Perché il Comune non ha mai chiesto alla Regione di entrare nell'azionariato di Sea? Qual è la ragione, considerando Malpensa e Linate un sistema aeroportuale lombardo e non solo milanese? Con il Pirellone dentro al board anche il dialogo con Bergamo potrebbe riaprirsi. «Non mi risulta che il Comune abbia mai chiesto alla Regione...», chiosa Piscina. E non è cosa da poco.

Nel frattempo, in Consiglio comunale, il piano industriale di Sea accende il dibattito. E Fratelli d'Italia, come un pezzo di Forza Italia, si smarca dall'accettare la strategia in corso, con la cessione del ramo d'azienda dei sistemi informativi che prevede il distacco dalla casa madre di 60 lavoratori. «Non si capisce quali siano i vantaggi per l'azionista di maggioranza (il Comune di Milano, ndr) di una simile operazione», afferma Riccardo Truppo, capogruppo di FdI, «ci si sta privando

del cuore e del cervello dell'azienda per cederlo in futuro a privati e non si sa a che prezzo. L'allarme è anche maggiore se si pensa che Sea ha dichiarato di voler cedere anche Sea energia, altro gioiello di famiglia che sarebbe venduta e lasciata al mercato. Se proprio il Comune vuole disfarsi dei propri gioielli, si rivolga alla Regione affinché rimangano in casa gli asset più strategici».

Dal fronte della maggioranza **Filippo Barberis**, capogruppo del Pd a **Palazzo Marino** ribadisce come il centrosinistra sia «concentrato, con tutte le energie disponibili, nel rilancio della società. Al momento il tema della vendita delle azioni di Sea non è all'ordine del giorno». Insomma, quelle dell'assessore sono riflessioni personali, destinate a diventare argomento di riflessione quando il mercato tornerà in salute, investendo tutte le partecipate.

«Cedere le azioni Sea sarebbe un grosso errore, per molte ragioni», sottolinea Marco Bestetti, consigliere comunale di Forza Italia, «oggi il traffico aereo è in grande sofferenza per effetto del Covid e si rischierebbe di svendere un patrimonio dei milanesi, che negli anni ha generato preziosi dividendi per il bilancio del Comune. Credo che la gestione e lo sviluppo degli aeroporti siano strettamente connessi con questioni strategiche per Milano, come le politiche per il turismo, la valorizzazione del settore cargo per favorire le imprese e la proiezione internazionale della città. Infine, ma non cer-

to da ultimo, stiamo parlando di dipendenti, che hanno contribuito è oggi e il cui destino non può certo essere ignorato». un'azienda che impiega migliaia di a rendere Sea la grande società che



Un aereo decolla dalla pista di Malpensa, uno degli aeroporti gestiti dalla Sea, società controllata al 54% dal Comune di Milano (Ftg)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.